

LA DIFESA DI COCULLO VA CONIUGATA CON IL RISPETTO DELLE PERSONE CIVILI E VOLENTEROSE

Sulla cronaca on-line del 18 settembre 2018 è apparso uno stelloncino anonimo da Cocullo che mi ha incuriosito per il trambusto originato dalle reazioni pubblicate su facebook contro un'ordinanza del Sindaco di Cocullo. Il primo cittadino avrebbe emesso, copiandola su facebook, una ordinanza tesa a rendere più pulito il paese (avrebbe minacciato di comminare multe a coloro che provocano deiezioni animali preparando il pranzo ai gatti su alcune strade). Me la procurerò perché, non essendo io quasi per nulla interessato a facebook, non lo apro. Con l'occasione intendo significare ad eventuali ciarlatani, i quali avessero vaghezza di offendermi, che non mi contattassero con quello strumento perché non risponderò.

Adesso ho letto detta ordinanza, purtroppo un po' lacunosa, considerato che il Sindaco rappresenta tutto il paese e non solo alcune aree. Veniamo al fatto.

Mi pare che il giorno precedente il Sindaco abbia pubblicato su facebook (ma avrebbe fatto bene a pubblicarla su tutte le bacheche) la famigerata ordinanza con cui vietava ai cittadini di alcune vie e piazze di ingozzare i gatti randagi al fine di evitare la sovrabbondanza di feci animali nell'abitato: l'iniziativa è pienamente condivisibile perché lui si è preoccupato del rispetto e della salute dei cittadini e degli ospiti, subordinando ad essi l'ingordigia dei gatti randagi, i quali, trovando ammanniti i "piatti" fuori certe porte, dimenticano il loro compito di cacciare i topi aumentando nel contempo la diffusione di malattie soprattutto per via delle lettiere, che – come premette lo stesso Sindaco – sono "antiestetiche", non solo, ma anche antigieniche e offensive nei confronti dei barboni i quali non hanno neanche un giaciglio; e quelle scatole forse fungono anche da pagliericci che un Sindaco rozzo e strafottente, infischendosi di mode strambe e tuttavia semiistituzionalizzate, non si sarebbe curato di distribuire nelle vie.

L'ordinanza ha suscitato un vespaio di ciarle e commenti, quasi tutti negativi in particolare dai sostenitori dell'animalismo (in genere i sostantivi che terminano in "ismo" hanno delle deviazioni: quella degli animalisti consiste nell'anteporre velatamente il rispetto degli animali a quattro zampe a quello degli animali a due gambe. Bastano due esempi per far rilevare che alcuni di loro non sono ricchi di materia cerebrale e di educazione. Il primo episodio mi riguarda direttamente perché mi ha coinvolto: successe a Roma un paio d'anni fa quando, passeggiando vicino a casa sorretto da mia sorella (chi mi conosce sa delle mie difficoltà motorie per di più aggravate dalle prime avvisaglie di una brutta malattia), una tizia imbellettata e ben vestita teneva i suoi due cagnolini in un doppio guinzaglio ed evidentemente pretendeva che io e mia sorella (andavamo sullo stesso marciapiede ma in direzione opposta) scendessimo sulla strada per lasciar passare loro tre. Intanto i cani erano avanzati e si erano posti uno a destra e uno a sinistra della mia persona. Alle giuste rimostranze di mia sorella la "signora" si mise a blaterare in modo offensivo. Noi due ci allontanammo lentamente. Il secondo episodio si è verificato recentemente su una spiaggia dell'Adriatico: una signora vicina all'ottantina e seduta a prendere il sole, ad un certo punto si è sentita toccare dietro i polpacci; istintivamente si è voltata ed ha visto sgattaiolare dietro la sdraio un cagnolino legato ad un lungo guinzaglio tenuto da una passante; questa ha rassicurato, sorridendo, la signora: "Non ti preoccupare, mangia solo carne fresca". Forse ha creduto di fare dello spirito verso una sconosciuta; tuttavia le va dato atto che quando va in vacanza ella forse non abbandona la bestiolina sulle autostrade. Gli animalisti di questa specie fanno soltanto loro quante ne hanno combinato. Quello che sappiamo tutti è che non protestano quando le "specie protette" fanno danni. Mi scusino per lo sfogo quelli che, come me (che però non mi definisco "animalista"), rispettano gli animali e gettano loro qualche boccone, che quindi non maltrattano perché

ricordano vagamente le teorie sull'evoluzione della specie e si rendono conto che non possono far comunella con loro; mi scusino ancora se li ho tediati con questa geremiade: ecco perché a quell'amico che mi ha invitato a leggere le offese e le ingiurie, scritte su facebook dagli animalisti più sprovveduti, al Sindaco e addirittura al paese ho replicato negativamente (l'amico mi aveva detto che qualcuno avrebbe fatto addirittura una battuta, che è indice di mediocrità, affermando che Cocullo se "prima era noto per le serpi", da oggi lo sarà per il (presunto) divieto di invitare i gatti a pranzo... Non avrebbe scritto proprio così, ma ritengo che colui abbia pensato qualcosa del genere.

Finalmente ho potuto leggere l'ordinanza, il cui contenuto non si allontana da quel che mi era stato detto, e ritengo che essa sia abbastanza corretta soprattutto se riflettiamo sul fatto che è stata firmata da un Sindaco giovane e non ancora addentro ai cavilli amministrativi e giuridici (oltre tutto egli non allude neanche lontanamente al maltrattamento delle bestiole, fattispecie in cui gli animalisti vorrebbero ricondurre il divieto di alimentarle). Nello stesso tempo ho appreso che quei signori hanno chiesto al nostro primo cittadino un incontro per discutere su questo affare di Stato: speriamo che quell'incontro, se ci sarà, avvenga fra persone ragionevoli (alludo agli animalisti) alle quali auguriamo un "ben vengano": resteranno suggestionati alla vista del paesaggio e avranno modo di ammirare la valle e la campagna che circonda il paesello e dove i gatti potranno comodamente defecare i resti dei topi.

Infine mi si permetta di puntualizzare che mai mi sono occupato, credo, degli affari amministrativi paesani, salvo quando frequentavo il ginnasio e il liceo (avevo cinque tessere di corrispondente locale di altrettanti quotidiani della Capitale) e spesso mi piaceva farlo sul piano critico; ma prima della maturità capii che la Costituzione, forse già allora obsoleta, permetteva troppo alla classe politica di razzolare nella dantesca "aiuola che ci fa tanto feroci" e mi occupai di altre cose: quindi non vorrei dar luogo ad equivoci di partigianeria. Semplicemente difendo il primo cittadino del mio paese e quindi il paese stesso.

Sandro, mi complimento perché ti preoccupi della salute dei cittadini e ti consiglio di non perdere tempo tornando su problemi secondari, peraltro da te affrontati purtroppo senza la collaborazione di qualche amministrato che ti ha coinvolto in un inutile dibattito: ve ne sono altri, di problemi, ben più importanti, quali il restauro della chiesa di San Domenico.

Bravo Sandro!

Nino Chiochio